

Processo Cattedrale, sette condanne

REGGIO CALABRIA - Nove condanne a complessivi 46 anni e mezzo; 74 mila euro di multa e due assoluzioni. È la decisione della seconda sezione del Tribunale (Lucisano presidente, Barillà e Ramondino giudici) a conclusione del processo "Cattedrale", nato da un'inchiesta della Polizia, coordinate dalla Dda, contro un'organizzazione specializzata nell'importazione e commercializzazione di droga, importazione, smercio e uso di carte di credito clonate, esportazione illegale di autovetture, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La condanna più pesante, 10 annidi reclusione e 34 mila euro di multa, è stata inflitta a Domenico Giuseppe Iaria, 27 anni, di Roccaforte del Greco, mentre Cristiano Di Basilio, 33 anni, di Ladispoli, è stato condannato a 8 anni 6 mesi di reclusione e 28 mila euro di multa.

Il Tribunale ha condannato a 3 anni 6 mesi di reclusione e 600 euro di multa ciascuno Antonio Carmelo Barberi, 37 anni, Antonio Versaci, 28 anni, entrambi di Calanna, Domenico Nucera, 31 anni, di Reggio Calabria, a 3 anni di reclusione e 600 euro Rosario Penderico, 38 anni, originario di Napoli e residente a Moltrasio (Como), e a 2 anni 8 mesi di reclusione e 10 mila euro di multa Carmelo Pangallo, 25 anni, di Roghudi. Sono stati condannati, infine, a 1 anno 6 mesi di reclusione e 600 euro di multa Tommaso Attinà, 33 anni, e Consolato Carmelo Iaria, 27 anni, entrambi di Roccaforte del Greco.

I giudici hanno assolto due extracomunitari di cittadinanza marocchina, Laila Mandar, 37 anni, Larbi Msaad, 40 anni.

IL processo era nato dall'operazione "Cattedrale", scattata il 12 gennaio 2001, a conclusione di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia, coordinata dal sostituto procuratore Francesco Mollace. Nella circostanza erano state arrestate diciassette persone (due avevano avuto il beneficio dei domiciliari) e sei si erano sottratte all'esecuzione. del provvedimento di custodia cautelare emesso dal gip Giampaolo Boninsegna, rendendosi irreperibili. Nell'inchiesta erano rimaste coinvolte altre 38 persone.

I capi dell'organizzazione erano stati individuati in Carmelo Maesano, 43 anni, e Giovanni Tripodi, 54 anni, entrambi condannati nel processo celebrato con il rito abbreviato e definito già in sede di udienza preliminare. Tripodi, secondo l'accusa, aveva avuto un ruolo nel processo di pacificazione tra gli schieramenti contrapposti nella sanguinosa faida di Roghudi, combattuta dagli Zavettieri da una parte e i Pangallo-Maesano-Favasuli. dall'altra.

Il ruolo recitato da Tripodi era stato ricostruito attraverso i risultati dell'inchiesta sfociata nell'operazione "Armonia"; che si era occupata della cosca Morabito di Africo a Tripodi, secondo gli inquirenti, aveva rappresentato il fronte formato dalle famiglie Pangallo-Maesano-Favasuli negli incontri con Giuseppe Morabito "Tiradrittu".

Nei giorni scorsi la discussione nel processo "Cattedrale" era stata aperta dalla requisitoria del pubblico ministero Francesco Mollace che aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati del processo per i quali è proceduto con il rito ordinario.

Completata la requisitoria il pubblico ministero, sono iniziati gli interventi dei difensori dei dieci imputati, gli avvocati Antonino Curatola; Umberto Abate, Mario La Bella, Siro Bargiacchi, Giuseppe Palmisani, Marcello Cipri, Francesco Calabrese.

Paolo Toscano

